

Letta: il leader di Kiev
ha cambiato la Storia
Da noi ci sono troppi filorussi

di Stefano Cappellini

• a pagina 5

Intervista al segretario del Pd

Letta “Zelensky ha cambiato la storia Gravi i vuoti in aula in Italia troppi filo Putin”

“Subito una svolta
in Ue, difesa comune
e tetto europeo
al prezzo del gas per
evitare la bancarotta
di famiglie e imprese”

di Stefano Cappellini

Enrico Letta, che giudizio dà del discorso di Zelensky al Parlamento italiano?

«Un intervento ben calato nella realtà, preciso nella denuncia, molto equilibrato nelle richieste e forte nel sottolineare la sintonia tra i due Paesi e i due popoli. M'avessero chiesto qualche giorno fa quale discorso dovesse fare Zelensky alle Camere, avrei detto: questo».

L'ha sorpresa la moderazione rispetto agli interventi del presidente ucraino in altre assemblee nazionali?

«Zelensky ha tenuto il giusto tono istituzionale. Qualche che sia il giudizio su di lui, lo si trovi o no simpatico, oggettivamente rappresenta la conferma che le leadership possono fare la storia. Se tre settimane fa avesse accettato l'offerta polacca di spostare il governo transitorio oltre il confine tra i due Paesi, nessuno avrebbe potuto biasimarlo. Ma Zelensky ha deciso di mettere a rischio sua la vita

e ha scomposto i piani di Putin, che aveva scommesso su una resistenza ucraina di pochi giorni. Ha reso ancora più grottesca la logica guerrafondaia e sovietica del Cremlino. Oggi il Parlamento ha dato un tributo a una personalità che ha cambiato il corso della storia».

C'è un pezzo di opinione pubblica italiana che di fatto rimprovera a Zelensky la mancata resa. Anzi, lo accusa per questo di essere il vero guerrafondaio.

«In un sondaggio di qualche anno fa emerse che gli italiani consideravano Russia e Cina più amiche dell'Italia rispetto a Francia e Germania. Per fortuna mi pare che il sentimento sia cambiato, ma esiste nel nostro Paese un sostrato di antiamericanismo, antieuropeismo e filoputinismo che ha un consenso trasversale».

Nella sinistra radicale c'è chi accusa anche lei di essere un guerrafondaio.

«Non c'è nessun bellicismo né mio né del Pd, la nostra preoccupazione è aiutare profughi e arrivare alla pace. Siamo pacifisti ma certo non saremo mai come i caschi blu di Srebrenica, gente che si gira dall'altra parte mentre c'è un massacro. Sappiamo assumerci le nostre responsabilità quando necessario, come ha dimostrato la piazza di Firenze, citata da Zelensky».

Convocata anche per rimediare a quella di Roma con gli striscioni “né

con Putin né con la Nato”.

«Eravamo anche lì, il Pd è ovunque si chieda la pace, senza facili manicheismi, ma con una linea chiara».

Zelensky ha parlato in assenza di circa 300 parlamentari italiani, alcuni dichiaratamente filo Putin.

«Mi ha colpito molto il numero delle assenze. Al di là della posizione sconcertante di chi non condanna l'aggressione russa, dobbiamo interrogarci sul fatto che un terzo dei parlamentari abbia ritenuto di non dover partecipare. Conferma che nel Paese esiste un'area non irrilevante che ritiene che la colpa della guerra non sia di Putin».

Una parte che sta anche nel suo cosiddetto campo largo. Il 5S Petrocchi, presidente della commissione Esteri del Senato, chiede di uscire dal governo “interventista”.

«Semplicemente indifendibile. Le dimissioni sono la conseguenza naturale delle sue parole e dei gesti».



Le pare chiara la linea del M5S sulla guerra?

«Non ho nessun dubbio sul posizionamento del M5S. Vedo quello che dicono e fanno Conte nel partito e Di Maio al governo».

Conte è contrario all'aumento delle spese militari al 2% del Pil e il M5S, che aveva votato sì alla Camera, si prepara a dire no al Senato. Come farete a governare insieme?

«Non mi scandalizzo per quello che dice Conte. Il punto non è la percentuale sulle spese nazionali, alla quale non mi impiccherei. Da anni gli Stati Uniti chiedono di riequilibrare le spese tra i partner, dato che ora una quota della difesa europea è a carico dei contribuenti americani. Anche io, come ha spiegato Delrio a *Repubblica*, dico che ha poco senso che ogni Paese spenda di più se non si introduce una vera Difesa europea. Quello è il nostro destino e razionalizzerebbe le spese. Per questo sono deluso dal primo passo, la creazione di una forza comune di sole 5000 unità, basata su accordi vecchi, totalmente superati».

E la missione russa in Italia all'epoca del Covid? Fu un errore del governo Conte aprire le porte?
«Era una situazione di emergenza, tutti gli aiuti servivano, non mi sento

di fare polemiche».

La destra italiana è stata la più filoputiniana d'Europa, Forza Italia, Lega, FdI. Ha cambiato linea?

«L'hanno cambiata, oggi erano in aula, hanno applaudito. Ma siamo nella fase in cui i fatti contano più delle parole. Serve un'Italia coesa per fare in Europa le mosse necessarie. Qui si capirà se quella della destra è una svolta reale o solo cosmesi».

Cosa deve chiedere l'Italia all'Ue?

«Ora bisogna fare l'Europa Politica per davvero. Il vertice di questa settimana deve mettere la basi per un balzo. E serve una decisione indispensabile, il tetto al prezzo del gas a livello europeo, che per il suo valore strategico equivale al Next Generation Eu. Una scelta per calmare subito e in prospettiva i prezzi dell'elettricità ed evitare la bancarotta di famiglie e imprese. Senza tetto, metteremo solo cerotti».

Dopo la prima risposta rapida e compatta la Ue rischia di riprecipitare nei suoi classici stalli.

«Non può succedere, mi auguro che il 9 maggio, al termine della conferenza europea, venga lanciata subito la Convenzione per cambiare i trattati, eliminando l'obbligo dell'unanimità e il diritto di veto».

Gli effetti della guerra rischiano di fare più danni della pandemia.

«Draghi si sta muovendo nella giusta direzione. Non ci sono solo bollette e benzina, l'inflazione cresce a tutto campo. C'è il prezzo del pane, l'agricoltura va aiutata con la stessa forza con la quale si è intervenuti sull'energia. Servono misure per evitare che le parti deboli della società vadano in sofferenza, che si tradurrebbe in rifiuto della solidarietà agli ucraini e in terreno fertile per la propaganda russa».

Per una mediazione che ponga fine all'invasione in quali Stati confida di più? Turchia? Israele?

«Sono entrambe due strade possibili. L'opzione turca forse è la più interessante e ci dice che serve una ripresa dei rapporti con quel Paese che sarebbe grave consegnare al campo delle autocrazie».

E la Cina?

«Non credo che la Cina cadrà nella trappola di allinearsi con Mosca. Ha interesse a uscire da questa crisi, un raffreddamento del commercio mondiale è devastante per Pechino».

Un'ultima domanda: lei pensa che ci siano politici italiani che sono o sono stati a libro paga di Mosca?

«Non voglio crederci. Una cosa comunque è chiara: Putin ora è come Assad o Kim Jong-un, si è autoescluso dal consesso internazionale, non è più presentabile e non tornerà mai a esserlo».

— “ —
Io guerrafondaio? Noi siamo un partito pacifista ma non saremo mai come i caschi blu di Srebrenica che si girano dall'altra parte
— ” —

— “ —
Nessun dubbio sul posizionamento di Conte e del M5S ma Petrocelli deve dimettersi. La destra dimostri con i fatti di aver cambiato linea
— ” —



▲ **Segretario da un anno**
Enrico Letta da poco più di un anno è segretario del Partito democratico



◀ **A Varsavia**

Un murale apparso su un edificio a Varsavia: c'è il volto di Zelensky e la scritta "Gloria all'Ucraina"